***Quinta domanda***: Nell'attuale contesto politico, sia in caso di elezioni anticipate che di naturale scadenza della legislatura, il tema della riforma elettorale, dopo la pronuncia di incostituzionalità dell'*Italicum* di Renzi, sembra essere stato rimosso dall'agenda politica. Dai sondaggi emerge l'impossibilità di creare maggioranze con l'attuale sistema elettorale, ma sembra comunque prevalere l'inerzia delle forze politiche su tali argomenti. Ci si chiede quindi quali siano le ragioni di tale inerzia e dell'apparente disinteresse su questi temi.

***Risposta***: La deriva verso un sistema affaristico (e criminale), autoreferenziale, già avviata con la nascita del sistema maggioritario, trova il suo completamento nella legge elettorale n. 270 del 21 dicembre 2005, il principale fattore di dissoluzione della rappresentanza popolare.

*Il “Porcellum”*

Oltre alla nomina dei parlamentari affidata ad un certo numero di capi (le dita di una mano), essa prevede un esagerato premio di maggioranza e altissime soglie di sbarramento per le minoranze, con la conseguenza di falsare il risultato delle elezioni, in favore di interessate minoranze. Pensate che la maggioranza relativa (sia pure per un solo voto di scarto!), si vede assegnato il 55% dei seggi della Camera. L’attribuzione di questo premio è l’effetto di un complicato meccanismo in virtù del quale i 630 componenti della Camera sono divisi, a parte i 13 membri eletti nelle circoscrizioni estere e in Val d’Aosta, in due sezioni: una di 340 deputati, assegnati per legge alla coalizione o al singolo partito che abbia raggiunto la maggioranza relativa, l’altra, dei 277 deputati restanti, divisi tra tutte le altre coalizioni e liste, in proporzione ai voti riportati. Quanto al Senato, il meccanismo è analogo, ma applicato regione per regione!

E’ evidente che si tratta di una vera e propria porcata, definita così anche dal leghista legato alla legge con il suo nome, Calderoli. Ebbene, sono occorsi ben otto anni prima che la Corte Costituzionale la dichiarasse incostituzionale, e soltanto per le ripetute insistenze di un avvocato molto testardo! Si è votato per ben tre volte con questa legge (2006, 2008 e 2013) con un quintetto di satrapi (o giù di lì) e l’esercito di nominati, fedeli non certo ad un elettorato da cui non dipendono in alcun modo, ma soltanto al capo che garantisce loro la poltrona e il rinnovo del mandato.

Ad esempio, la legge elettorale - truffa con cui si è votato nel 2013, prevedeva che la coalizione vincente anche per un solo voto, si appropriasse di 340 dei deputati del parlamento. Una maggioranza assoluta, affidata a 4 o 5 segretari di partito che sceglievano i nomi dei candidati. Non c’erano più deputati eletti, ma soltanto nominati. L'attuale parlamento è stato eletto con questa legge, anche se a dicembre 2013 la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale la legge elettorale detta "*Porcellum*", proprio perché non permetteva all'elettore di scegliere il proprio candidato ma soprattutto favoriva in modo abnorme l'assegnazione del numero dei seggi alle varie coalizioni presenti.

Valutiamola quantitativamente questa abnormità. Alle ultime elezioni politiche (vedi Appendice), il PD di Bersani ha ottenuto meno voti del M5S di Grillo. Tuttavia, siccome la coalizione di centro - sinistra ha ottenuto la maggioranza relativa, il PD ha 340 seggi, mentre il M5S ne ha 108, meno di un terzo del PD. La legge elettorale del 2005 esasperava oltre ogni limite i rischi del plebiscito, svuotando di significato la rappresentanza popolare, visto che il parlamentare doveva la sua nomina al segretario del suo partito, e dunque la sua interessata fedeltà era rivolta al segretario, non certo all'elettore che soltanto indirettamente aveva permesso la sua elezione, votando per la coalizione che l’aveva nominato.

Non c'era quindi più nessuna rappresentanza popolare. Con l’*Italicum*, le cose, se possibile, sarebbero state ancora peggiori. Viene da dire che, per fortuna, la Corte Costituzionale è stata più sollecita, che se avesse avuto bisogno di altri otto anni per accorgersene (tanti sono gli anni passati dalla nascita del *Porcellum* alla sentenza della Corte), Renzi avrebbe avuto modo di friggerci tutti, da buon servitore del capitale finanziario internazionale.

Ma, in ogni caso preoccupa il fatto che gli effetti di una legge, dichiarata incostituzionale nel dicembre del 2013, possano continuare a valere, addirittura fino al 2018, secondo le intenzioni dell’ex governo Renzi e dell’attuale governo Gentiloni. Di fatto, l’attuale parlamento è nato sotto l’egida del *porcellum*, all’insegna dell’incostituzionalità, ma la classe politica non sembra affatto preoccuparsene, anzi! Nemmeno l’attaccamento alle poltrone di molti nominati ha impedito che passasse una spudorata riforma del Senato, che, nel caso di vittoria del Si’ al *referendum*, avrebbe accresciuto i nominati futuri, infischiandosene del fatto che la legge elettorale era stata dichiarata incostituzionale anche perché non permetteva al cittadino di scegliere chi mandare a suo nome in parlamento!

Continuiamo nella valutazione quantitativa. La coalizione di Berlusconi, con soltanto 125.000 voti (0,4%) in meno di quella di Bersani, ha ottenuto 124 seggi. Il “costo” di un seggio (rapporto voti/seggi), per il “vincente” è di circa 29.500 voti, per i “perdenti” invece è di circa 80.000 voti! Il PD con il suo 25,4% di voti, all’interno della coalizione, conquista 292 seggi (dei 340). Soltanto un’altra volta, nella storia repubblicana, un partito (la Democrazia cristiana del 1948) aveva preso più seggi (305). Particolare non trascurabile: lo aveva fatto con il 48,5 dei voti!

Del resto, la favola della “*governabilità*”, da ottenere ad ogni costo, che continua, non fa che evidenziare come si voglia favorire il governo di pochi, avendo ridotto gli elettori a tifosi. Il vero *vulnus* era infatti già avvenuto nel 1993, quando si era passati dal proporzionale al “*mattarellum*”.